

Ricordi di un week-end di fine estate.
Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

ULTRA TRAIL DU MONT-BLANC

Chamonix 24 agosto 2007. Dopo quasi otto mesi dall'iscrizione ci siamo: alle 17,15 esco dall'albergo rigorosamente a 300 mt. da Place de l'Amitié, luogo di partenza del 5°UTMB ultra trail du mont blanc e mi ricongiungo agli "argentini" Virginia e Pablo che per non venir meno alle loro abitudini hanno scelto di passare la notte in campeggio anziché in un più comodo letto d'albergo. Chamonix è in fermento già dal giorno prima, l'ottima organizzazione prevedeva infatti il ritiro dei pettorali, un primo pasta party all'ora di pranzo (ce ne sarebbe stato un altro Domenica in chiusura dell'evento). Al mattino la città è stata letteralmente invasa dai trailer di tutto il mondo: americani in testa, giapponesi, brasiliani e i molti europei, Francia, Italia e Spagna su tutti. Un popolo multietnico, colorato e affascinante: sembra di essere in una grande famiglia, facce ammiccanti che ti sembra di conoscere da sempre. E così che semplicemente e naturalmente ci ritroviamo a scattare una foto ricordo con Dawa Sherpa, il nepalese primo vincitore dell'Utmb. Ci avviamo alla partenza dove già il popolo dell'ultra trail presidia il tratto fettucciato e seguendo i consigli di Silvio e Renato che son passati di lì nel 2005 e 2006, entriamo nella "gabbia" direttamente da sotto lo striscione del via. Incontriamo il "re" della manifestazione: Marco Olmo che ci saluta con la moglie (quale onore!). In realtà Pablo e Virginia sono oramai amici della coppia, quella stretta di mano mi sembra un po' il passaggio di consegne dal vecchio campione al giovane puledro un po' inesperto ma con grinta e volontà da vendere.

Pablo si piazza in primissima fila e cade in una specie di "trance", concentratissimo, già pronto per la notte che verrà con tanto di frontalino e manica lunga.

Io e Virginia ci spostiamo un po' più indietro, non troppo xchè la ragazza merita di partire coi migliori. Il saluto dei Sindaci, dell'organizzazione e la musica che sale alta verso il Mer de glaces che si staglia proprio di fronte a noi, correre per 163 km, chissà quante ore e accumulare 8900 mt. di dislivello positivo: come fare? Non c'è più tempo, i tamburi, la musica, la pelle d'oca, il saluto a Virginia e la promessa di rivederci in quella stessa piazza fra due giorni.. costi quel che costi.. è un attimo, fra due ali di folla usciamo dall'abitato, adrenalina a mille, siamo partiti; donne e uomini di tutte le età e di tutte le classi sociali con una sola idea: finire la corsa in 20- 30 o anche 46 ore, tutti quelli che riusciranno a sollevare il piede per fare l'ultimo passo che porta al traguardo proveranno quel gusto senza eguali che supera il limite dell'immaginabile di ciò che si pensa normale.

Il primo sterrato, facile ma in lieve pendenza e decido di rallentare...bon voyage Virginia!! La prima salita ci porta "face to face" col gigante di pietra che dovremo aggirare nelle prossime ore e dal col de Voza assistiamo ad un tramonto mozzafiato col ghiacciaio sfavillante da una parte e dall'altra il sole che, tramontando, ci indica la strada. Piombiamo su St. Gervais con i frontalini accesi ed è un bagno di folla, ristoro veloce tipo "mezza" e via verso Les Contamines: 30 Km. Qui i primi abbandoni, una zuppa calda, una faccia amica: Enzo degli Orsi e ..finalmente Liliana: la moglie che dalla partenza non avevo più rivisto causa il blocco del traffico che la corsa ha causato sull'unica strada che attraversa la valle; ci diamo un appuntamento.. tra 10/12 ore a Courmayeur!! Bonne nuit.

Già un po' provato mi butto nel cuore della montagna, la salita che segue è la più lunga e culmina al Col du Bonhomme 2479 metri. Di notte ci si ritrova un po' più soli, solo il tam-tam regolare dei passi e dei bastoni che battono le pietre, nel

cervello si fa strada una domanda: ma che cosa ci faccio io qui ? Di colpo sento degli spari, eppure il cielo è sereno e stellato, di lì a poco lo chalet de la Balme che ci accoglie nel cuore della notte con i fuochi artificiali ! Si sale oltre i 2000 mt. e agli occhi appaiono migliaia di luci, scintillanti, un fiume illuminato in un movimento lento che si snoda e si arrampica all'infinito. Finalmente la Croix e subito una

discesa ripida e viscida dove ripetutamente un'imprecazione : "merde": qualcuno è finito nel fango! Con i bastoncini non scivolo e riesco ad arrivare integro a Les Chapieux: sono circa le 3,40 di notte e ho appena concluso la prima maratona, decido di prendermi 10 minuti di sonno, salgo nel rifugio attrezzato con lettini da campo ed i volontari (fantastici) si premurano di risvegliarmi esattamente dopo il tempo richiesto. Si riparte, purtroppo comincio a risentire di problemi di stomaco e la salita successiva sarà una sorta di sofferenza, ma si prosegue e alle sette arrivo puntuale al col de la Seigne per gustarmi l'alba sulla Val Veny: sono arrivato in Italia.

La discesa al Rifugio Elisabetta prima e al Lac Combal dopo allevia la sofferenza di una prima notte così così ma...ancora una salita : col Chècrouit e si fa strada un ipotesi : arrivo a Courmayeur che c'è Liliana ad aspettarmi e mi ritiro.

Ancora discesa Maison Vieille ristoro e ...discesa .siamo a Courma, ci arrivo alle 11,00 del sabato. Nel centro sportivo di Dolonne non possono entrare gli accompagnatori e quindi decido di "saltare" il ristoro, doccia veloce, primo cambio e fuori, due mitici ghiaccioli alla menta fanno il loro dovere e mi danno la forza di continuare; Liliana presa da compassione, mi accompagnerà, fino al Rifugio Bertone da cui si domina la Val Ferret e un'incomparabile vista sul Dente del Gigante e le Grande Jorasses. Nuovo appuntamento stavolta alla mattina seguente, riuscirò ad arrivarci ? Per tutto il giorno ricevo telefonate e sms dai vari Enrico, Sabrina, Renato, Enzo (dall'India, potenza di Internet) etc...che mi aggiornano sull'andamento della gara e sinceramente mi danno nuove motivazioni x non arrendermi ed andare avanti. In rapida (si fa per dire) successione : Rifugio Bonatti, Arnuva , dove ricevo una notizia entusiasmante : Marco Olmo è primo ed è in vista di Chamonix: vincerà per la seconda volta consecutiva l'utmb in 21 h e 31m. Massaggio e via all'attacco del Gran Col Ferret punto culmine della corsa a 2537 mt. e confine di stato italo-svizzero; stranamente le gambe girano e con relativa tranquillità supero la cima e arrivo al ristoro della Peule a 24 h. esatte dalla partenza. Ancora in discesa fino a La Fouly dove mi concedo una rapida cena a base di frutta secca e torta dolce. Il prossimo obiettivo Champex Lac dove è previsto il secondo cambio, poco prima del ristoro incrocio un pullman carico di concorrenti ritirati; con un po' di sconforto e con la stanchezza che si fa sentire riprendo in considerazione la possibilità di abbandonare. Nel capace tendone del ristoro trovo conforto in un pasto caldo (questa volta pasta) e nuovamente massaggi; mi accorgo che le ragazze stanno ridendo: credo di aver iniziato a russare non appena sdraiato sul lettino.

A mezzanotte circa si riparte mancano "solo" 42 km e 2500 mt. di dislivello +.

In fila indiana affronto l'alpeggio della Bovine : 500 mt di dislivello in poco più di 1 km praticamente una lunga dritta scala fatta di pietre e fango. Va tutto bene, si scende a Trient dove arrivo alle 4,30 di notte e decido di chiedere un time-out di 15 minuti.

Dopo non dormirò più; affronto l'ultima salita dove i piedi uno avanti all'altro mi fanno recuperare diversi concorrenti: chi appoggiato ad un albero, chi sdraiato nel prato; la seconda notte insonne stava mietendo le sue vittime. Subito dopo il valico delle Tseppes, il rientro in Francia, Catogne e la discesa su Vallorcine primo Comune francese nella Valle di Chamonix.

L'abbraccio con Liliana e la consapevolezza di potercela fare, ora il pensiero è uno solo : da qui non posso fallire, nel falsopiano riprendo la corsa, Col de Montet, Argentiere e.....Chamonix che non è mai sembrata così vicina. E' oramai giorno e si incontra un mare di persone allez- allez, bravò, bon courage e...forza che sei arrivato.... vestito di rosso e fresco come un podista della domenica mattina appena uscito, Marco Olmo che risaliva di buon passo la pista da sci di fondo, ma come fa !?! Ritrovo Liliana ed insieme entriamo in Chamonix: percorso obbligato

tra le transenne, bambini che fanno la ola e ti danno il cinque, svoltiamo a destra in fondo il traguardo, musica, nodo in gola, lacrime e.. Catherine Poletti che mi consegna il giubbotto "finisher" E' FATTA !!! Dopo 39 h. 54 m. quante sensazioni, quanti stati d'animo, le persone a casa sono andate a dormire due volte e due volte si sono risvegliate. Incredulo per quello che ho appena concluso vago nella festa fino a scoprire che Pablo è entrato definitivamente nell' èlite degli ultra arrivando 14° assoluto in 24 h. e 37 m. e Virginia addirittura sul podio: 5^ donna e 179° assoluto in 31 h. e 32 m. Come ha fatto con quel suo fisico minuto ed aggraziato a volare per quei sentieri raramente corribili ?

Felicità, serenità, consapevolezza sono solo alcuni dei sentimenti che mi pervadono, la solidarietà con gli altri concorrenti ti fa sentire parte di loro. Con loro e con chi ha trepidato per te , e con la gente che incontri, c'è quella magia che solo un momento di festa o di gioia intensa ti procura.

Voglio dedicare questa cronaca a Silvio Astaldi che odia i trail, ma che quattro anni fa, forse per errore forse per destino, mi ha convinto (ci ha messo poco) a farne uno. Non andò molto bene ci ritirammo a metà gara, ma in quello stesso momento nacque la passione che mi ha portato fin sotto il Mont Blanc e mi spinge a rimettermi in discussione ogni qualvolta ci sia da affrontare un fantastico inimmaginabile Ultra.

A Liliana che pazientemente sopporta i miei "allenamenti".

A Pablo e Virginia: gli stambecchi venuti dalla pampa.

A Renato, Enzo e Silvio: i miei maestri.

Mauro